

Padre Mariano da Torino e l'Islam

1

“L'Islam è l'attaccamento a un Libro (Il Corano); il Cristianesimo è l'attaccamento a una persona (Gesù, il Messia)”. Così rispose P. Mariano ad una persona di Iglesias che gli aveva chiesto di suggerirgli uno slogan che sintetizzasse la differenza tra Islam e Cristianesimo¹.

Dal 1965, anno in cui il celebre frate della TV iniziò la collaborazione sul *Radiocorriere TV*, e fino al 1971 compaiono domande e risposte che interessano l'Islam, in tutto 12 interventi. Mi son chiesto perché questo interesse. E la risposta non l'ho trovata. Sarà stato lo stesso motivo che lo spingeva ad interessarsi dell'altra religione monoteista, l'ebraismo? Oppure perché san Francesco era andato tra i “Saraceni”? o anche perché il suo spirito ecumenico trovava nell'Islam delle tracce, dei “*semina Verbi*” del cristianesimo, come le aveva cercate negli autori classici anteriori alla venuta di Cristo?

Sta di fatto che una persona gli scrisse: «Leggo la sua rubrica, come leggo tutto del Radiocorriere TV e, ad essere sincera, mi hanno deluso sempre le sue risposte costituite da parole vuote di sentimenti profondi. Il colmo poi è stato leggere due risposte dove addirittura cita il Corano. Non escludo che siano passi interessanti, ma mi domando se non sia meglio e soprattutto più “opportuno” citare dal Vangelo o da ciò che hanno scritto i santi di cui la nostra Chiesa rigurgita». Nella risposta a questo telespettatore troviamo la motivazione del suo interesse per l'Islam. Dopo aver ricordato quanto affermato dal Concilio Vaticano secondo, cioè che “*La Chiesa guarda con stima i musulmani che adorano l'unico Dio, vivente e sussistente, misericordioso e onnipotente, creatore del cielo e della terra, che ha parlato agli uomini*”, scrive: “*Io sento molto il valore di questa esortazione alla comprensione, e, quando mi si presenta l'occasione, cito passi del Corano o di mistici musulmani, molto opportuni talvolta per illustrare e approfondire a noi la verità cristiana*”. Così mette in risalto alcune figure significative nel Vangelo e nel Corano, quali Maria e Giovanni Battista; riporta brani di preghiere e sottolinea i punti d'incontro, senza nascondersi le differenze.

Riporto, qui di seguito le domande e le risposte pubblicate sul Radiocorriere TV.

1. La Madonna e il Corano. “È vero che anche i Mussulmani hanno una grande ammirazione per Maria, la Madre di Gesù?” (E.R. - Cagliari).

È verissimo. Non molto tempo fa i Mussulmani hanno fatto accoglienze trionfali alla *pegrinatio Mariae* in Africa, portata da Fatima (Portogallo); fu accolta dai Mussulmani della Guinea con danze e luminarie, a Mozambico con archi trionfali e lettura nella Moschea, in onore di lei che passava, di una delle 114 *Sure* (capitoli) del Corano, e cioè la decimanona *sura* che è – cosa toccante in quel libro, forse il più frequentemente letto nel mondo, perché letto ogni giorno da circa 450 milioni di Mussulmani – la *sura* di Maria, “che si appartò dalla sua famiglia, in una località orientale, e prese, per nascondersi, un velo” (1965, n. 1).

2. Nel Corano. “C'è nel Corano qualcosa di buono anche per noi Cristiani?” (O.P. - Canosa di Puglia).

Il Corano (arabo *qur'an*=lettura) è il Libro sacro, codice civile e religioso, dell'Islam. Si compone di 114 *sure* (capitoli) attribuite a Maometto e ordinate dopo la sua morte (644-656) ►

d.C.). Contiene del buono? Molto. Vi è affermata fortemente l'unicità di Dio, la sua onnipotenza, il Giudizio, la vita futura. Non si dimentichi che il Corano deve molto all'Antico Testamento e al Nuovo Testamento (è stato scritto 600 anni dopo il Vangelo!). È interessante e commovente per noi cristiani che una delle *sure*, la 19^a, è in onore della Madre di Gesù, di quella Maria che "si appartò dalla sua famiglia, in una località orientale, e prese, per nascondersi, un velo". Nel Corano c'è anche del meno buono: non tanto quelle note folcloristiche arabe che ne rendono a noi pesante la lettura o certo meno interessante,

ma il fatto che in uno sfondo di morale austera e pura, accanto a precetti di preghiera e di opere buone, grava un fatalismo soffocante per il nostro attivismo occidentale e una visione religiosa svuotata completamente di quello che è il nucleo essenziale del Cristianesimo: l'espiazione della colpa umana per intervento personale e diretto di Dio nell'umana vicenda (1967, n. 3).



3. Una preghiera musulmana. *“Mi può suggerire qualche breve preghiera, bella, ma non cristiana?”* (O.V. - Voltri).

Eccone una di Rabi'ah (†801), mistica musulmana, molto stimata nel mondo dell'Islam: "O mio Dio, se ti prego per paura dell'inferno, condannami all'inferno; se ti prego per la speranza del paradiso, escludimi dalle sue porte. Ma se mi rivolgo a te per amore della tua volontà, allora non mi negare la tua stessa bellezza". Eccone un'altra degli Incas del Perù: "A te solo, con occhio debole, bramoso di conoscerti, a te solo io vengo, per conoscere te, per comprendere te. Tu mi vedi. Tu mi conosci". Ed eccone una terza dei Babilonesi antichi: "Signore grande, che io viva grazie al tuo ordine potente: che io sia sano e salvo e contempi la tua divinità! Fa' abitare la verità nella mia bocca, crea una parola di grazia nel mio cuore!" (1967, n. 4).

4. Spirito ecumenico. *“È vero che i Musulmani vogliono anch'essi farla finita con le divisioni religiose esistenti attualmente nell'umanità, e pregano anch'essi per l'unità di tutte le religioni?”* (H.R. - Città della Pieve).

C'è effettivamente nel mondo dell'Islam un fermento di idee in tale senso. Espressione concreta di tale fermento è una corrente religiosa che ha circa un secolo e mezzo di vita, e che ha avuto anche i suoi martiri, e cioè la fede Baha'ì. Basti ricordare qui alcuni dei principi nobilissimi fondamentali di tale fede. 1) Unità del genere umano: "tutti siamo foglie dello stesso albero, fiori dello stesso giardino"; 2) La religione deve portare all'armonia e all'amore, altri- ▶



L'Islam non conosceva ancora l'aspetto tragico dell'ISIS

benevolo! Tu hai creato tutta l'umanità dagli stessi genitori. Tu hai voluto che tutti facciano parte della stessa famiglia: alla tua santa presenza tutti sono tuoi servi e l'umanità è protetta dal tuo tabernacolo. I tuoi figli sono radunati alla tavola della tua munificenza e sono divenuti raggianti con la luce della tua Provvidenza. O Dio! Tu sei benevolo con tutti, tu provvedi per tutti, tu ospiti tutti. Tu conferisci la vita a tutti. Tu hai donato a ciascun umile essere abilità e talento, e hai immerso l'umanità intera nell'occasione della Tua misericordia. O Signore generoso! Unisci i tuoi servi in ciascuna terra, imponi alle varie religioni di essere in armonia, fai di tutte le nazioni una sola nazione, acciocché esse possano considerarsi come una sola famiglia, figli di un solo paese. Possano esse affratellarsi in perfetta unità e concordia. O Dio! Innalza lo stendardo dell'unità del genere umano! O Dio! Stabilisci la più grande pace! O Dio! Salda i nostri cuori in un sol cuore! O tu, tenero Padre! Deliziaci con la fragranza dell'amor tuo; illumina i nostri occhi con la luce del tuo esempio; rallegra le nostre orecchie con le melodie della tua parola e proteggici sotto le ali della tua provvidenza. Tu sei l'Onnipotente e il Possente: tu sei il Magnanimo, che indulge ai falli dell'umanità". Avendo fatto cenno a questo nobilissimo movimento spirituale musulmano, non posso non aggiungere alcuni altri principi basilari di tale movimento. Vogliono: 1) la pace universale e la fondazione di una lega universale delle nazioni, di un tribunale internazionale e di un parlamento internazionale; 2) l'adozione di una lingua ausiliare internazionale, che dovrebbe essere insegnata in tutte le scuole del mondo; 3) educazione obbligatoria per tutti e superiore, per certi riguardi, per le fanciulle, che devono essere le prime educatrici delle generazioni future; 4) lavoro per tutti: nessun ricco ozioso, nessun povero ozioso. Il lavoro eseguito nello spirito di servizio e di preghiera. Non c'è da rimanerne entusiasti? (1968, n. 28).

5. Preghiere dell'Islam. *“Parlando di altre religioni diverse dalla nostra, lei non ha nascosto la sua ammirazione per i musulmani. Anch'io li ammiro e la pregherei di ricordare ai lettori del Radiocorriere TV qualcuna delle splendide preghiere Islamiche (F.A. - Ventimiglia).*

Lo faccio molto volentieri, perché nella preghiera Islamica sono contenuti autentici valori e tesori religiosi. Islam vuol dire “sottomissione” (s'intende ad Allah che è Dio e l'unico Dio!). La professione di fede dell'Islam è proprio questa: “Non vi è alcun Dio fuori di Allah, e Maometto è il suo profeta”. Dovunque si trovi, in città popolate o sulle sabbie del deserto, il musulmano per ben cinque volte al giorno riafferma questa sua certezza, nelle preghiere che re- ▶

cita ad ore rigorosamente stabilite: ed è questo uno spettacolo che colpisce noi cristiani. (Il primo passo della meravigliosa conversione di Charles De Foucauld fu, per sua stessa testimonianza, questo spettacolo: la fede del musulmano che prega!). Ogni giorno un musulmano osservante legge o recita (spesso li sa a memoria) brani del Corano, il libro sacro, che specifica appunto “lettura o recitazione”. Tra i libri sacri delle varie religioni il Corano è tra i più letti, letto più – direi – del Vangelo dei cristiani. (Secondo le statistiche in Italia il 70 % dei cristiani non hanno neppure in casa il libro del Vangelo!). E come noi ci riuniamo in Chiesa per la preghiera sociale, così essi si radunano nelle moschee per adorare e pregare riuniti. Per poter gustare le bellezze contenute in molte preghiere Islamiche, occorrono tre cose: 1) fare silenzio (noi facciamo troppo chiasso e fuori di noi e dentro di noi!); 2) mettersi alla presenza di Dio (il che è assai più che mettersi alla presenza del più potente dei sovrani terreni); 3) riflettere seriamente su questo pensiero: chi è Dio a cui io parlo? È la riflessione che faceva abitualmente Sidi Abu Madian, il celebre mistico algerino del sec. XII: “Tutto è nulla, fuorché Dio. Sappilo bene: senza di Lui l'intera creazione, te compreso, si dissolve e scompare. Possibile contemplare qualcosa di diverso dall'Altissimo? Egli è creatore, che tiene tutte le cose nelle sue mani”. Di qui il senso vivo della dipendenza, della sottomissione: Islam. Noi cristiani, pensiamo poco alla grandezza e alla trascendenza di Dio. “Dio! Non v'è altro Dio che Lui, il vivente, che di sé vive. Non lo prende mai né sopore né sonno; a Lui appartiene tutto ciò che è nei cieli e tutto ciò che è sulla Terra. Egli conosce tutto, mentre gli uomini non abbracciano della sua scienza, se non ciò che Egli vuole”. Da questo profondo sentire la superiorità incomparabile di Dio su tutto e su tutti, discende l'abbandono in Lui. “O mio Dio, a Te la lode! Tu sei la luce dei cieli, della Terra e di tutto ciò che v'è in essi. O mio Dio, a Te io mi abbandono, a Te io credo, in Te mi appoggio. A Te mi rivolgo pentito; grazie a Te io lotto, Te mi prendo per arbitro. Perdonami quel che ho già fatto, quel che farò più tardi. Tu sei Colui che fa avanzare e arretrare. Non c'è altro Dio che te”. E come conseguenza di questo abbandono in Dio, il desiderio vivo dell'unione mistica con lui. “Mio Dio, fammi giungere alla tua presenza! La mia volontà è tutta concentrata in te e verso di te vorrei il mio desiderio. Tu e non altri sei il mio scopo, per te e non per altri veglio le notti in preghiera. L'incontro con te è la frescura dell'occhio mio, l'unione con te è il voto ardente dell'anima mia; nel parlare in segreto con te è il mio riposo e la mia delizia! Oh mio Dio! Annienta del tutto l'anima mia col fascino della tua essenza!”. E quale desiderio – specialmente in Oriente ove la luce del cielo è talvolta fantasticamente suggestiva – quale desiderio più naturale d'“essere luce”? “Mio Dio, negli occhi miei una luce, sopra di me una luce, sotto di me una luce, davanti a me una luce, dietro di me una luce. Fa' di me una luce!”. S'intende, di chiara bontà e di fraterno amore per tutti! (1968, n. 29). *(segue)*

RINALDO CORDOVANI

1) Ripropongo con alcune varianti e aggiornamenti, l'articolo che pubblicai su questa rivista a firma del mio pseudonimo RICO, nel 2001, n. 6, pp. 136-144. Mi sembra illuminante l'atteggiamento di Padre Mariano verso l'Islam, del quale non si conosceva ancora l'aspetto tragico dell'ISIS (Islamic State of Iraq and Syria - Stato Islamico dell'Iraq e Siria). L'Islam allora era molto meno noto di oggi. È significativo che Padre Mariano ricerchi e proponga ai suoi lettori alcune linee essenziali di conoscenza del Corano, mettendo in evidenza più i punti di incontro che di scontro tra le due religioni.

Le domande e le risposte di Padre Mariano pubblicate sul Radiocorriere TV sono raccolte nei volumi IV e VI delle *Opere complete*, Roma 2010-2011.